Il Psi verso il 44° congresso

Al seminario dei socialisti della Cgil, il vice segretario replica alle accuse di Formica e De Michelis
Un congresso sulla crisi o su una nuova prospettiva?
«Ragionare sulle alleanze per la prossima legislatura. Non solo i comunisti, anche noi dobbiamo cambiare»

L'imputato Martelli si difende

«Se il partito è ancora vivo, è merito mio»

ROMA — «Scusa compagno Martelli ma andiamo a Rimini per fare un congresso sulla crisi di governo o su una nuova prospettiva politica?» Il vicesegretario del Psi si rischiara la voce prima di rispondere alla domanda-clou di questa seconda (e conclusiva) giornata di lavori del seminario di 150 quadri socialisti della Cgil nell ormai canonico salone del Midas Comincia a prenderla alla larga Martelli «È una fortuna dover affrontare il nodo cogente della crisi perché una prospettiva che riempia i polmoni sta proprio in questo passaggio da una pretesa di alleanza senza idee una politica capace di smuovere assieme l obiettivo istituzionale e i rapporti tra i partiti» E su questo filo alquanto tortuoso Martelli continua per un po Sembra quasi annoiare dopo l'iniziale fuoco pirotecnico sul referendum quando tira fuori un altro coniglio dal cilindro «Insomma un partito serio il tema delle alleanze lo affronta una volta sola nella legislatura Con l attuale la scelta l abbiamo fatta Nella prossima legislatura il tema dovrà però essere affrontato da capo in modo impegnativo in rapporto alle convergenze sul progetto riformista»

A questo punto i sindacalisti socialisti fanno quasi a gara ad avere il microfono tra le mani Si è fatto tardi (l ora del pranzo è saltata da un pezzo) e Del Turco sollecita domande fulminee Sforzo inutile Martelli ha proprio intenzione di vuotare il sacco e nemmeno attende le singole provocazioni Fa tutto da sé La riforma istituzionale? Un discorso di pura ingegneria costituzionale sarebbe infruttuoso una discussione politica che non incida sulla condizione dello Stato sarebbe cieca» Il presidente della Repubblica eletto dal popolo? Dictamolo chiaro la nostra proposta non esclude che il capo dello Stato sia il capo dell esecutivo» Sinistra-centro (De Michelis) o alternativa (Formica)? «Vogliamo ricostruire l unità della sinistra Comunisti socialisti socialdemocratici siamo tutti figli del socialismo Dire alternativa è sbagliato rimanda a un concetto di minoranza Torniamo alle radici per creare una condizione unitaria per l avvenire cioè una grande forza riformista democratica moderna» I rapporti con i comunisti? «Ho l impressione che comincino a superare certi sbandamenti a capire e a cambiare Ma non debbono cambiare solo i comunisti di più loro ma anche noi abbiamo un debito da saldare — la rendita di posizione — con questa prospettiva Per volare alto altissimo senza sfracellarsi»

Finalmente Martelli si ferma Sembra essersi fatto perdonare anche un intermezzo di bizzarria a dissertare sulla «dialettica post-socialismo reale» di Papa Wojtyla (per giustificare le proprie simpatie per Comunione e liberazione) o sull etica dei valori individuali (persino Del Turco si è sentito in dovere di interromperlo «Non ti senti di dire qualcosa su una battaglia che non abbiamo fatto di fronte a tragedie come quella di Ravenna?)

Ma c è ancora una domanda l ultima che riecheggia i rilievi espressi l altro giorno da De Michelis e Formica sulla gestione del partito in questi anni Il Martelli vice segretario vicario scatta «Il partito siamo tutti» Se la prende con «la categoria dell opportunismo» E rivolta la frittata con allusioni trasparenti Non fu tre anni fa l ipotesi di una corrente De Michelis Formica? E guarda caso Martelli rivendica di aver dovuto usare proprio in quel periodo «un po di fiamma ossidrica per rompere delle incrostazioni grupposcolari» E chi altri sono i «ministri socialisti» che il partito ha dovuto difendere quando hanno commesso «qualche errore»? E a quale capo si richiama quel segretario di federazione che «ha bloccato per 13 mesi le tessere di vecchi e gloriosi compagni»? Pan per focaccia insomma Con una rivendicazione conclusiva sovrattono «Se oggi il partito è in vita dopo la presidenza Craxi si deve a questa gestione»

Signorile Spini Marianetti Mattina (gli altri ospiti della giornata) sono già andati via Peccato ci sarebbe stata materia per un altro giro di opinioni probabilmente acceso La sintesi comunque la traccia Del Turco con accenti unitari «Una sinistra di governo può candidarsi a dirigere una nuova fase politica»

Pasquale Cascella

Mancini: «Sarà un'occasione mancata»

Riflessioni amare: «Dovrebbe essere il congresso che fa il bilancio di un decennio, ma vedi in giro un dibattito a questa altezza?» «Il Psi oggi? Una associazione con il primato di un capo plebiscitario» - «Il riformismo craxiano mi pare proprio indecifrabile»

ROMA — Seduto nella comoda poltrona di cuoio antico in un bel salotto luminoso e pieno di oggetti lucenti e di libri confortevoli a casa sua Giacomo Mancini sceglie un tono disteso e un po distaccato

Appena un sorriso quando semina alcune frecce al curaro «Craxi mi sembra che come dire? forse posso parafrasare Berlinguer mi sembra che in un decennio abbia un po perso la sua carica propulsiva» «Perché la crescita elettorale del Psi è deludente? ma è chiaro con la politica fatta da loro non è cresciuto perché non poteva crescere» «Il partito? mah che devo dirti? oggi mi pare una associazione con il primato di un capo che va avanti a colpi di plebisciti» Mancini ha messo in conto che al prossimo congresso molto probabilmente non sarà nemmeno rieletto in Direzione e comunque precisa se devo presentarmi alle elezioni certo in Calabria non me la sentirei più di dare il mio nome alle liste del Psi quale oggi lo hanno ridotto»

In modo diverso e tutto personale ecco un altro grande vecchio socialista che — dopo De Martino dopo Giolitti — lascia «questo» Psi (pur intendendo continuare a lottare a quanto mi è sembrato di capire) «sono tutti pezzi corposi — anche se molto diversi fra di loro — di storia del partito socialista che sono stati bruciati E Mancini come De Martino è stato un segretario del Psi e in anni molto duri fra il 70 e il 72 Che senso ha avuto anche per gli «innovatori» del Midas perdersi per strada quei pezzi di storia autentica?

Ora quella di Giacomo Mancini anche al di là delle intenzioni suona come una lunga requisitoria ma in un tono basso e calmo Un monologo che descrive in maniera assai severa il decennio craxiano

«Il congresso? Ma siamo sicuri che non verrà rinviato anche quello? Vedi oggi la bugia domina il campo tutti mentono e quindi anche il congresso Craxi poi lo si vede anche in questi giorni di continui ondeggiamenti conferma che il suo è un decisionismo sempre molto indeciso Difficile decifrarlo Certo oggi un congresso sarebbe stato molto utile ma un vero congresso di riflessione che si poteva anche fare al di là del decennio di appiattimenti e adorazioni per dare un segno chiaro di svolta»

«Sì oggi Craxi accusa Martelli per la crisi del partito Ma è una accusa ingenerosa Martelli ha fatto quello che voleva Craxi anzi ha anche preso iniziative non banali (sulla giustizia sul nucleare sulla scuola nei confronti di Comunione e liberazione) ma poi si è appiattito troppo sull attività del governo a presidenza socialista Nel quale d altra parte non si vedeva traccia di quello che io intendo che tutti intendono per riformismo socialista Mi volete dire che cosa diavolo è il riformismo craxiano? Forse il presidenzialismo con elezione diretta? Ma questo è fuori da ogni tradizione del socialismo della sinistra in tutta Europa Si è fatto suggestionare da Reagan ma poi si è visto come possano cadere in basso certe stelle »

«Certo a poter fare un congresso ragionato di cose importanti e utili se ne potrebbero dire in ogni campo Ci sarebbe da fare un bilancio sereno della fase non breve della presidenza socialista Persone come Ruffolo come me come molti altri avrebbero certo da dire qualcosa e sarebbe ora che ciò fosse sollecitato oltre che consentito Ma cosa vuoi che venga fuori da un congresso che si farà o in piena crisi di governo o in piena campagna elettorale o all indomani di un qualche altro confuso compromesso? Comunque sarà un dibattito mal preparato strangolato e costretto alla fine al «serrate le file» e a fare l apologia sul tono della musica suonata da Craxi al Senato»

«Cose buone ne sono state fatte anche da Craxi Per esempio in politica estera Ma poi anche lì è tornato a emergere un certo — come lo vedo io — provincialismo settentrionale un incantamento rispetto alla presidenza Usa che ha finito per dare una immagine di servilismo di marca De E poi ci sono gli errori nei rapporti con le forze politiche Il Pci Craxi lo vede come un partito da emarginare e al Psi assegna il compito precipuo di indebolirlo e di togliergli ogni funzione di protagonista nella politica italiana Con la Dc, d altra parte tanto ha fatto che l ha fatta risalire dopo la botta dell 83 Guarda il metodo incredibile che ha subito per l elezione di Cossiga E poi con i cattolici l atteggiamento del Psi è diventato sempre ondivago In questo quadro politico infine si colloca una politica economica che ha rafforzato tutti i grandi gruppi privati come mai era avvenuto nel dopoguerra riducendo e indebolendo tutto il settore pubblico Il Mezzogiorno poi loro se lo sono proprio dimenticato

Ecco di tutte queste cose dovremmo parlare a un vero congresso che si ponesse il problema del bilancio politico di un decennio della fase politica nuova che si apre delle alleanze necessarie del programma Ma tu vedi qualcosa di simile in giro? Io no Mi dispiace proprio dirlo ma stiamo alla vigilia di un altra grande occasione mancata E poi loro si chiedono perché il Psi non riesce ad aumentare i suoi voti oltre quel dieci undici per cento che già aveva quindici anni fa La gente non è stupida vede le cose che ho detto ora e tira le somme

Ugo Baduel

Giacomo Mancini

Domani a Milano corteo con Occhetto

ROMA — Sono in corso in tutto il paese manifestazioni convegni iniziative pubbliche promosse dai comunisti con al centro la crisi di governo e il destino dell ultimo scorcio di legislatura È una mobilitazione imponente — dice un comunicato del Pci — che raccoglie l appello lanciato mercoledì della scorsa settimana dalla segreteria nazionale alle organizzazioni del partito Domani mattina a Milano l appuntamento è alla manifestazione a cui parteciperà Achille Occhetto in piazza del Duomo dove arriverà un corteo che muoverà dai bastioni di porta Venezia

Tra le altre numerose iniziative in calendario quella di Ferrara — dedicata in particolare ai problemi dell'ambiente e dell energia — con Luciano Lama — il convegno sugli stessi temi che si svolgerà domani e domenica a Bari con l intervento di Alfredo Reichlin In questo fine settimana inoltre manifestazioni si terranno a Jesi e a Moie (in provincia di Ancona) e a Tolentino (Macerata) con Gian Carlo Pajetta ad Alessandria con Adalberto Minucci a Campobasso e Isernia con Giovanni Berlinguer e a Gorizia con Giuseppe Chiarante

Di fronte alle manovre avvilenti e tortuose che i partiti della maggioranza mettono in atto nel tentativo di mascherare il fallimento del pentapartito e di tornare ad imporre al paese la vecchia coalizione i comunisti — si legge nel comunicato di Botteghe Oscure — si rivolgono ai cittadini ai giovani occupati e disoccupati ai lavoratori ai pensionati alle donne Occorre una svolta profonda per affrontare gli irrisolti problemi del paese, evitare le lezioni anticipate, garantire lo svolgimento dei referendum preparare nuovi e più avanzati rapporti politici

La battaglia per le giunte locali

Salerno, La prima volta della sinistra

La Dc isolata dopo l'accordo a 4 tra Pci, Psi, Psdi e Pri

Dal nostro inviato

SALERNO — Il capogruppo democristiano al Comune Aniello Salzano già sindaco di Salerno si scatena contro gli ex alleati socialisti e repubblicani «La politica non è come una pizza alle quattro stagioni le alleanze non si possono ribaltare impunemente Psi e Pri quando rivendicano pari dignità pensano solo alla spartizione del potere» La Dc salernitana è sotto shock e reagisce in modo scomposto Dopo 35 anni si ritrova relegata all opposizione A nulla è servito il *voto nero* che lunedì aveva determinato l elezione di due assessori missini quarantott ore dopo mercoledì sera la coalizione laica e di sinistra è riuscita ugualmente ad eleggere la giunta Pci Psi Pri Psdi e lista verde hanno raggiunto 25 voti contro i 24 di Dc e Msi assente il rappresentante di una lista civica

Quando il sindaco Vincenzo Giordano (Psi) ha letto i risultati un lungo applauso si è levato nella Sala dei Marmi affollatissima nonostante l ora tarda a sottolineare l eccezionalità dell evento «La noenata maggioranza ha superato una difficile prova ed ora è ancor più compatta» sottolinea il segretario della Federazione comunista Vincenzo De Luca «La Dc di De Mita esce sconfitta politicamente e moralmente si è abbassata a votare gli uomini del Msi ancora una volta ottenendo uno sdegnato *«no grazie»* persino dal partito di Almirante»

La nuova giunta è formata da quattro assessori socialisti tre comunisti (uno dei quali il compagno Salvatore Forte è stato designato alla carica di vicesindaco) due repubblicani e un socialdemocratico In una prossima seduta del consiglio comunale saranno eletti altri due assessori — un comunista e un socialista — che subentreranno ai due missini eletti a sorpresa lunedì e ieri dimissionari dopo aver constatato che la coalizione laica di sinistra ha tutti i numeri per governare la città Tra qualche giorno quindi l amministrazione comunale potrà mettersi finalmente a lavoro

«È il ritorno alle ragioni della politica e della città» è il commento soddisfatto dell on Carmelo Conte della direzione nazionale del Psi oltre che consigliere comunale di Salerno

Nel secondo capoluogo della Campania l ultratrentennale strapotere democristiano mostra vistosi segni di sfaldamento In poco più di un mese lo Scudocrociato ha perso il controllo del Comune dell Unità sanitaria locale e della Cassa di risparmio salernitana alla cui guida il defunto pentapartito romano ha nominato il socialista Lorenzo De Bello Come reagirà De Mita alla crisi di egemonia in una delle roccaforti del suo collegio elettorale? Per il momento il partito appare in uno stato confusionale Il capogruppo Aniello Salzano inveisce ma pare appare sgomento «Il cartello laico e di sinistra è nato non per dare un governo alla città ma per cacciarci all opposizione noi che rappresentiamo il 40 per cento dell elettorato e rappresentiamo una garanzia di stabilità» Dimentica però di dire che dal 1976 ad oggi tutte le amministrazioni di Salerno a schiacciante maggioranza Dc hanno avuto una vita media mai superiore ai nove mesi Di «irresponsabilità politica dei democristiani salernitani» parla anche il segretario regionale del Pri Italico Santoro il quale conferma la «validità e necessità» della scelta fatta

Luigi Vicinanza

Napoli, le scelte per governare

Da oggi la convenzione del Pci con D'Alema e Napolitano

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un napoletano su tre ritiene che le condizioni di vita nella città siano peggiorate sotto le amministrazioni comunali di pentapartito rispetto agli anni in cui il municipio era retto dalle giunte di sinistra In particolare il 36 2% dei cittadini sostiene che le cose sono peggiorate un esiguo 7% ha notato invece un miglioramento mentre la maggioranza ritiene che la situazione sia rimasta pressoché immutata oppure risponde «non so» (5 1%)

E quanto emerge da un sondaggio commissionato dal Pci ad una società specializzata l'*Alfamarketing* che ha intervistato un campione di mille persone I risultati completi della ricerca saranno presentati nel corso della Convenzione programmatica comunista che si apre questa mattina al Maschio Angioino con D Alema e Napolitano Secondo gli interpellati i problemi che si sarebbero acuiti nei tre anni e mezzo di governo del pentapartito sono droga delinquenza e camorra igiene urbana e rimozione dei rifiuti, inquinamento

Il sondaggio tuttavia mette in luce anche una questione niente affatto trascurabile la metà circa degli intervistati non sa dire da chi Napoli attualmente è governata Se il 54 4% risponde correttamente (il commissario prefettizio) l 11 4% fornisce indicazioni sbagliate (pentapartito sindaco ecc) e il rimanente 34 2% non è in grado di dare alcuna risposta Abbastanza estesa anche l area della sfiducia nei confronti della politica Alla domanda «quale partito o quale formula di governo potrebbe meglio risolvere i problemi di Napoli» (era ammessa una sola risposta) il 18 8% afferma «Un partito qualsiasi sono tutti uguali» il 15 2% crede che nessun partito possa far nulla per uscire fuori dall attuale situazione Ma c è anche il 14 6% del campione che si pronuncia per un alleanza di sinistra e un 11 7% espressamente a favore del Pci (complessivamente si arriva al 26 3%) Gli altri partiti o coalizioni ricevono consensi irrilevanti

Per quanto riguarda i principali mali di Napoli la metà dei cittadini mette al primo posto la disoccupazione (50 6%) segue il traffico (41 7%) la nettezza urbana (30 1%) la delinquenza in genere (24 7%) e poi la camorra (23 8%) Agli ultimi posti compaiono invece i problemi dell infanzia (1%) e degli anziani (0 7%) Un altro dato interessante rivelato dal sondaggio riguarda i settori verso i quali puntare per realizzare lo sviluppo della metropoli Il 46 5% esprime la sua preferenza per i beni culturali e il turismo tra questi sono in netta maggioranza i giovani Il 27 2% i degli intervistati indica ancora nell industria il settore trainante mentre il 20 9% si orienta verso i servizi qualificati come l elettronica e l informatica

Infine i napoletani chiamati a confrontare la qualità della vita a Napoli con quella delle altre grandi città d Italia rispondono convinti che è inferiore (64 1%) anche se c'è un quarto della popolazione (25 1%) che sostiene che vi siano parità di condizioni qui come altrove I quattro motivi per i quali è più difficile vivere a Napoli sono la presenza di una classe dirigente corrotta e incapace (41 7%), incapacità dei partiti a trovare un accordo (36%) scarsa attenzione prestata dallo Stato a Napoli (27 9%) presenza della camorra (27 3%)

l. v.

I gesuiti: «La Dc si rinnova ma non basta»

ROMA — Lo scrive Civiltà cattolica il periodico dei gesuiti Si può giustamente dire che un certo rinnovamento della Dc c è stato» ma «indubbiamente non si può essere completamente soddisfatti di quello che si è fatto» I «fatti positivi» la rivista dei gesuiti li riassume in poche righe lo strettamente necessario quasi per coprire una lunga e dura requisitoria di certe vecchie abitudini proprie della partitocrazia» Quali? La lottizzazione nelle «dagli enti pubblici alle banche alla Rai Ma soprattutto la questione morale troppi dc «inquisiti» e fin troppi sottoprocessi» senza avere diritto a una qualche «attenuante Da uomini che professano di ispirarsi nella loro azione politica al cristianesimo si è in diritto di attendere un comportamento morale assolutamente corretto» Questi fatti deplorevoli scrive Civiltà cattolica non solo «hanno offuscato l immagine della Dc ma anche ne hanno negativamente sul suo rinnovamento» Di qui l monito a una azione «assai più incisiva perché li stanno la base e il senso del suo rinnovamento»

I giovani dc a «Cl»: faziosi siete voi

ROMA — I giovani dc contro il «Movimento popolare» di Formigoni «Inaugura una stagione di neocollateralismo rovesciato in cui purché si raggiunga il fine tutti i mezzi sono buoni» Il mezzo usato dal braccio politico di Comunione e liberazione è stato un articolo sul «Sabato» in cui si accusa la Dc di non essere pluralista per la sua opposizione ai referendum nucleari e alle riforme istituzionali proposte dal Psi Quanto basta per far saltare i nervi ai giovani dc «È quanto meno singolare l attenzione a un partito (il Psi *ndr*) che da quattro anni esercita un peso continuo fondato su un consenso pari solo all 11 dell elettorato» Di qui l accusa sferzante di «miseria di idee politiche» «estrema spregiudicatezza «faziosità di un singolo gruppo che vive tra l altro una fase di militanza calante Ma la ritorsione non si ferma qui «Si pretende così di strumentalizzare le scelte di fede dei tanti aderenti anche alla stessa Comunione e Liberazione A proposito chiedo o informo i giovani dc dove è finito il Formigoni che «parlava con orgoglio da dc a pieno titolo»?

TERRA DI NESSUNO

di Pietro Folena

Sapesse contessa che baciamano fa quel super-Rambo

SONO venuto in possesso di un manualetto dell Accademia militare di Modena — nota in tutto il mondo per il suo prestigio e per la sua storia — intitolato «Norme di buon contegno» È un edizione del 1977 e non sono a conoscenza di altre eventuali edizioni più aggiornate Si tratta di indicazioni di «galateo» per il militare di carriera

Il manualetto è diviso in tre parti La più consistente è la prima («norme generali di contegno») La premessa è una promessa — scusate il bisticcio — norme che siano «lo specchio del nuovo modo di vivere che è diventato più semplice giovane e perfino — ma quale coraggio! — un po spregiudicato» Ecco la spregiudicatezza del comportamento che dovrebbe tenere un ufficiale Da pagina 8 a pagina 12 si esamina il comportamento in pubblico (per esempio il modo di camminare «Non si deve camminare con i piedi divaricati con le spalle curve con atteggiamento dinoccolato o dimesso» quali ai mali di schiena alle giornate storte o agli eccessi di allegria) fino alla indicazione di come fare una telefonata («Pronto sono Giovanni Verdi parlo con casa Rossi?) Da pagina 12 a pagina 15 ecco le indicazioni sul comportamento verso le donne (c è l emancipazione vivaddio «La maggiore indipendenza femminile ha prodotto un notevole cambiamento nei rapporti fra uomini e donne » e però «alcune formalità sono ancora da seguire») Lasciare la precedenza accendere la sigaretta e soprattutto l baciamano «In determinati ambienti» — sapesse contessa — «è il tipo di saluto che normalmente le signore si aspettano» Da pagina 15 a pagina 18 ecco le norme per le presentazioni A pagina 18 cominciano quelle per la conversazione (guardarsi dagli «intercalari» segno di «timidezza e di insicurezza») A pagina 20 si passa alle visite a pagina 22 al dovere dell invitato e a pagina 23 al comportamento a tavola Su quest ultimo punto il manuale si sofferma su indicazioni precise e rigorose — non solo circa l uso del pane (guai a fare palline di mollica e testualmente a «lanciarle palline verso altri commensali») dei grissini e delle posate ma anche sul modo in cui si mangiano la minestra la pastasciutta gli asparagi i carciofi ecc

A pagina 30 invece per trentadue paginette successive fitte di indicazioni e di mappe dettagliate si danno le regole per i posti a tavola Più di un terzo dell intero libretto si sofferma su questo punto dove si siede la padrona di casa dove il re o il principe dove il cardinale i problemi se si è in numero dispari e quelli se si è numero pari ecc Questa prima parte si conclude con indicazioni sul ballo il teatro il cinema lo stadio il caffè ecc E persino su come scrivere una lettera (non esistono più quei personaggi come il Totò di «Miseria e nobiltà» che scriveva lettere a pagamento)

Le ultime tredici pagine del libretto sono invece dedicate alla seconda parte («Il servizio») e alla terza («Contegno in accademia») Ricordando che «l ufficiale che occupa posti di maggiore responsabilità non è tenuto a trattare i collaboratori e gli inferiori con eccessiva familiarità»

Ecco la spregiudicatezza del moderno esercito italiano c è una concezione degli ufficiali e dei quadri da uomini di società che accanto a principi vescovi e capi di Stato passano più tempo a riflettere su dove sedersi a tavola che non sulla funzione dell esercito

Per fortuna si potrebbe dire Meglio vedere nel manualetto di Modena 32 piante di tavoli da pranzo (tante sono) che non le mappe della Venezia Giulia o del Golfo di Taranto Meglio vedere bene sette modelli di cartoncini segnaposto che non le fotografie delle ultime strepitose armi convenzionali

Ma non illudiamoci Questo esercito da salotto scompare velocemente il manuale è un curioso reperto di un altra epoca sopravvissuto nei decenni Ora l Accademia di Modena — la stessa — riempie le pagine dei settimanali di grido di pubblicità ispirate a Rambo Top Gun e a modelli militaristi efficienti «Cerchiamo dei supergiovani per farne dei comandanti»

L ha letta il ministro Spadolini questa pubblicità?

Forse bisognerebbe ammettere che in Italia ci sono troppi «sottogiovani» o «microgiovani» Come quei quadri dell esercito che anziché ispirarsi alle gentili norme del manuale fanno lo sciopero del rancio chiedono migliori trattamenti e pongono un problema di professionalità O come i ragazzi di leva Sono «sottogiovani» anche i due suicidi dell altro giorno che si aggiungono ad una lista troppo lunga e chi soffre o si annoia o patisce in un anno in cui ha la sensazione di essere inutile?

Lasciamo i bei tempi antichi Ma non pensiamo a un esercito di «supergiovani» e magari di volontari disponibili ad ogni avventura Ma per un esercito al servizio del paese della sua difesa e protezione militare e civile Per qualcosa per cui ci si possa davvero sentire utili

* * *

Qualche settimana fa scrivevo dell appello di Poletti a votare per Cl all Università Tanti studenti cattolici non lo hanno per fortuna raccolto Come a Padova dove Cl aveva condotto una campagna elettorale con «finezze» di questo tipo nei suoi pezzi di propaganda «Arci-gay appoggiamento della suddetta campagna (elettorale si intende, perché l Arci-gay era in lista con la Fgci) coltivato a finocchi» «omosessuale chi si diverte alle spalle degli altri» ecc

Graffiti così nobili si leggono talvolta sulle pareti delle toilettes dei treni o delle stazioni Ma la gente non è stupida o volgare. La sinistra a Padova è passata dal 20 al 40 per cento Grazie Poletti